

P. R. P.

PIANO DI
RICOSTRUZIONE
PARROCCHIALE

CITTADELLA CRISTIANA

BOLLETTINO MENSILE
DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI N. S. GESÙ CRISTO
in BELFIORE D'ADIGE (Verona)

Direzione: - Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario: S. Giuseppe.
Amministrazione: La tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate dall'amore.

Ottobre 1951 - Anno II N. 17

(Sostituisce il numero di Ottobre 1951)

ITINERARIO CRISTIANO

Si può definire "Itinerario cristiano,, la nostra gita aclistica a Molveno?

Mi sembra di sì, per quel palpito spirituale, che l'ha caratterizzata, e per i frutti di bene veramente copiosi, che ne sono seguiti.

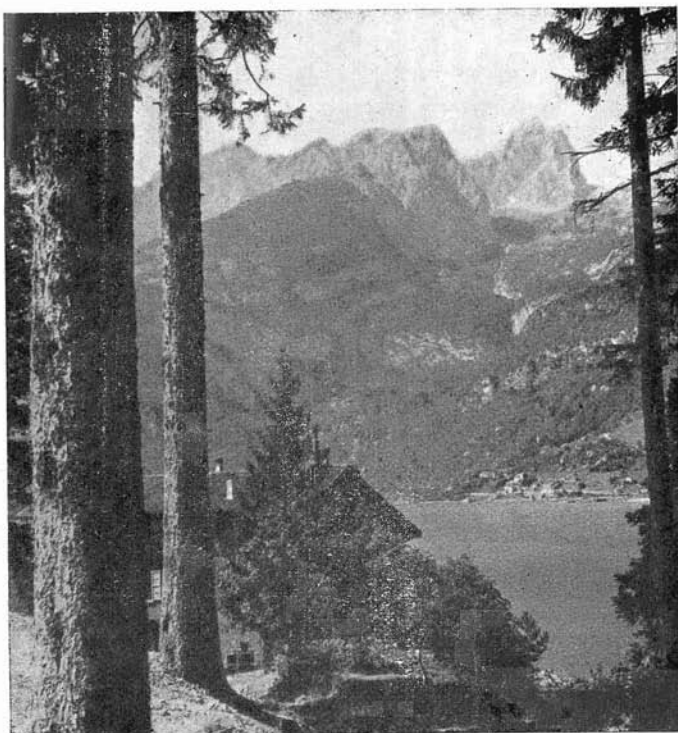
Tocca dunque a me illustrare il lato religioso della gita. Altre penne, provette perchè guidate dal cuore, daranno maggior risalto alla parte organizzativa e all'incanto di quel giorno. "Grazie,, a questi cari collaboratori: hanno essi capito che

una piazzaforte, una "Citadella,, non si edifica e non si difende da soli.

Per poter attenermi strettamente alla verità, bisognerebbe ch'io riuscissi a leggere nelle anime. Dirò quello che anch'io ho provato, pensando che una identica armonia abbia risuonato nel cuore di tutti gli itineranti.

Era giusto si spicasse il volo dal sagrato della Chiesa, che dalle quattro del mattino ci protendeva le braccia, per offrirci la benedizione del Signore.

Nella mistica Trappa di Maguzzano, mentre il cielo era d'oro, l'altare del divino sacrificio, circondato



Entriamo nel gran Tempio della natura (foto dall'Ara)

dalla pietà di tutti i gitanti, ha visto un accorrere numeroso di "affamati,, alla Mensa celeste. Alle 11 entriamo nel gran tempio della natura.

Oggi vi si celebra una liturgia di prima classe. L'uragano di ieri ha lucidato le pareti. Sono di servizio i paramenti più preziosi: broccati d'oro e d'argento.

Un lago increspato, scintillante e talmente turchino, da far sospettare che il colore abbia aderito alla mano, che vi si è tuffata. I picchi altissimi del Brenta son lì, come canne d'un organo potente, in accompagnamento ai nostri canti. Le sconfinete pinete formano una selva di ceri, con fiamme di sole.

E l'altare dov'è l'altare? Ognuno lo sente e lo vive in sè. Iddio è vicino; si tocca e si stringe!

Perchè la campana dell'"Angelus,, non ha fatto udire i suoi rintocchi a mezzogiorno? Ma il battere delle ore e la chiesetta sul pendio dicevano bene quale fosse il momento di salutare Maria.

Sono le tre pomeridiane: il momento dell'orazione vespertina, prima di uscire dal tempio. Peccato che l'udierna liturgia di prima classe non comporti un'Ottava! Bisognerebbe prorio, che ci attardassimo nelle nostre chiese, come avremmo voluto attardarci lassù, nella contemplazione delle opere della Creazione.

Salga a Te quest'orazione, o Signore, attraverso il profumo delle rose, che intrecciamo ad onore della Madre divina.

Che incanto! Gli oranti, in lenta processione sopra uno sprazzo verde, accarezzato dagli schizzi del lago, recitano ora il Rosario, ricevono in ginocchio la benedizione e riprendono la via del ritorno.

Questo si chiama "Godere nel Signore,,.

Perchè nulla mancasse allo sbocciare completo della gioia, gioverà rilevare come si sia preferito scegliere un giorno feriale per non toccare la santità della Domenica.

Grazie! schiera innumerevole di gitanti, per il senso di disciplina e di educazione, di affetto e di gioia, di cui ci avete fatto così cordialmente dono.



La mistica trappa di Maguzzano (foto dall'Ara).



La chiesetta sul pendio diceva bene quale fosse il momento di salutare Maria.
(foto dall'Ara)

Opere del Signore, tutte benediteLo

Quanti cari ricordi, impressi nel cuore dei duecento gitanti, spintisi, nella loro sete di bellezza fino al lago di Molveno.

L'ambiente monastico di Maguzzano; la colazione sull'erba luccicante di rugiada; le continue sorprese della Gardesana occidentale; i profumi dei fiori e dei limoni; il lago inquieto e spumeggiante: tutto ritorna alla mente, con una punta di nostalgia.

Una sosta brevissima a Riva, sufficiente per sorvegliare una birra; poi si punta direttamente su Molveno, attraverso la Valle del Sarca. Di qui, si incomincia a salire sul serio, seguendo un nastro che si svolge e si contorce sopra burroni e pareti scoscese. I novellini ad emozioni del genere si chiedono il perchè di tale rischio, e tengono energicamente chiusi gli occhi, rimpiangendo le comode strade della pianura.

Prorompe improvvisamente un grido: Molveno!

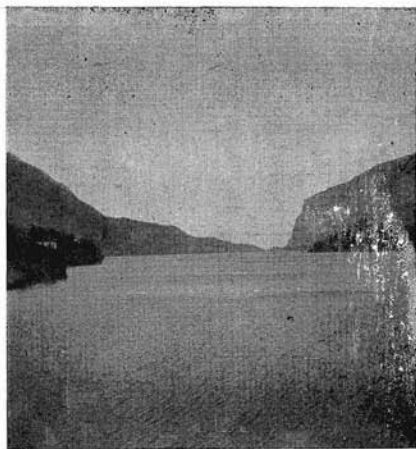
Un quadro da paesista ottocentesco.

Un pezzetto di cielo, caduto nel mattino della creazione in una conca di monti i più vari, dalle pendici boschive della Paganella alle cime dolomitiche, rossastre, con linee d'argento, ritessute nella notte dai nani, filando al chiaro di luna.

Scesi alle 11, si pranza immediatamente al sacco; l'appetito non dà tregua. Poi dispersione in tutte le direzioni: tra le pinete; sul lago, a far tesoro d'aria pura, di letizia e di bontà.

Nel ritorno ci godiamo lo spettacolo del lago di Garda dalla nostra bella sponda veronese, sotto l'abbagliante riflesso del sole, che sembra tuffato sotto le onde. Sostiamo un'ora a Garda per rinfrescare le ugole, affaticate dai canti e ammirare il meraviglioso tramonto.

(GIRUM)



Un lembo di cielo, caduto nel mattino della Creazione.
(foto dall'Ara)

Ogni creatura è un appuntamento di Dio

Molveno!... Dite voi che mi leggete se vi suona del tutto nuovo questo nome! Voi che ci siete stati, dite: ve lo sognavate così la meta della nostra gita? E voi che non voleste o non poteste arrivarci, chiedete pure agli altri! E se siete proprio scettici, un'altra volta venite con noi e vi faremo gustare le nostre gioie. Oh! Queste gioie! Solo la natura del buon Dio ce ne può dare una sincera e reale caparra.

Certo che la meta era troppo bella

per non potercela sognare. Io l'ho provato così e credo che gli altri non siano stati da meno. L'ansia era ancor maggiore anche per la novità del viaggio e dei punti d'arrivo. Ma un gruppo si forte si è portato a quota così elevata e lontana.

Se il gruppo era numeroso ve l'avranno dimostrato i quattro Autopulmanns, capaci di ben quasi 200 persone, che per l'ora precisa si trovavano già pronti alla partenza. Il primo tratto di strada fu piuttosto calmo e silenzioso, data anche l'ora ancor presta del mattino. Il primo sussulto lo si percepì all'apparire del nostro lago di Garda. Fu come un tuffo nella acqua fresca di buon mattino. Tutti si svegliarono a gustare quella prima bellezza.

E certo avranno tutti notato il sorgere magnifico del sole e da allora fu tutta una giornata piena di luce. La S. Messa celebrata nella raccolta ed antica chiesetta dell'Abbazia di Maguzzano; le prime foto scattate anche nell'interno del poetico e mistico Chiostro, e la colazione consumata all'aperto, rappresentarono la novità della prima sosta. Poi "Via,, per la "Gardesana,, e tra aiuole, paesetti incantati, lago fluttuante e gallerie profonde arrivammo ad una seconda sosta: Riva. Colà altre foto e provviste per l'ultimo tratto di strada che ci avrebbe portato poi al "Desiato loco,,. E vedemmo ciò che mai gustammo o solo pochi lo poterono altre volte: montagne, gole profonde, torrenti precipitosi, paesi sospesi per le pendici dei

monti, profondi orridi (e scusate della "fifa,, di qualcuno); prati, strade serpeggianti e finalmente "dopo tanto desio,, eccoci al primo lembo di quel lago che termina col tanto sospirato nome: Molveno! Volete provare ciò che abbiamo sentito noi? Ecco: "era bello,,. Non possiamo dir altro. Bisognerebbe ci foste stati tutti. Credo che di fronte a tante bellezze, chiunque si senta commuovere, anche se le parole non bastano ad esprimerne i sentimenti. Non so se ve ne potete fare un concetto di tutto ciò, dalle foto qui riprodotte; ma a coloro che ci furono, le foto serviranno a ricordo; gli altri si sforzino per farsene un'idea.

Si svuotarono gli Autopulmanns e riempimmo la Pineta. Al veder di fronte alla mia macchina fotografica tante persone, ho pensato che nonostante tutto ci sono ancora di quelli a cui piace la natura: ed è buon segno. Auguro che questo sia stato loro di buon frutto. Scattata la posa del primo gruppo, fu dato il "via libera,, a tutti. Ma sapete che è bello forzare qualche volta l'in-



È bello forzare l'infinito silenzio di questi luoghi per carpirne il mistero. (foto Ambrosini)



Liturgia di prima classe. (foto dall'Ara)

finito silenzio di quei luoghi per carpirne il mistero e portarcelo poi sempre con noi?

E quei luoghi credo non si saranno certo turbati di vedersi invasi da tanta gente; E' stata una vera invasione, non certo pericolosa, di Belfioresi tra bei fiori, boschi, prati. Ogni angolo migliore portava la voce di qualcuno di noi. Dico migliore, ossia da cui si poteva abbracciare e gustare tutto. Provate a osservare e seguire una foto se potete: pineta odorante di resina, prati di fiori, ciclamini, margherite, un lago azzurro ed increspato da leggero venticello ai vostri piedi; di fronte un paese quasi in miniatura, con una tanto suggestiva Chiesetta alpina; quasi a corona una altissima ed ineguale catena di alte montagne, chiazze di ghiaccio e neve; qualche campana di gregge; un cielo limpido: ecco Molveno! Non certo il cielo è sempre così bello; credo anzi che la migliore giornata dell'anno l'abbiamo scelta noi: e dopo cosa volete? Mi dimenticavo dell'appetito: non mancava certo a nessuno, (nemmeno a me che son tanto parco e modesto).

Non si sentivano che richiami gioiosi, sbattere di remi sull'acqua del lago, tic-tac di macchine fotografiche che invidiose vollero portarsi via un lembo di tutto quel paradiso.

E poi vorrei dirvi che . . . ma scusate, io sono solamente il cronista e devo obbedire alla mia mansione. Alle 14,30 ci radunammo e recitammo il Rosario in comune tra gli abeti. Certo ch'è facile pregare bene lassù, in alto, più vicini al Cielo e camminando per le grandi e maestose creazioni del buon Dio.

La partenza fu ordinata: ma, vorrei aggiungere, mesta. Credo mi diate ragione. Lasciare ciò che da tanto tempo cullammo nel nostro desiderio e che per poco possedemmo, credo possa costare a chiunque. Sì! . . . Addio monti - addio limpido lago - addio pinete odoranti - prati verdi e fioriti - silenzi di pace - misteriose e chiare creature di Dio - . . . Addio Molveno! . . . e i moderni motori ci portarono nuovamente, tra le bellezze sempre nuove, nel mondo del chiasso.

Ecco Riva, Malcesine, Punta S. Vigilio e Garda: ultima sosta in cui si gustò ancora una bellezza ed un profumo. Ultimo sbattere di remi su quelle acque; un saluto ai cari ex compaesani e via per le turbate strade fino a casa. Le voci nostre non conobbero soste: alzando canti di gioia. E fummo tanto allegri. E la giornata fu piena di gioia e passata nella completa tranquillità. E vedemmo riempirsi la piazza al nostro scendere, sì! perché eravamo in tanti. Ma saremo ancor di più! . . .

Ciò che abbiamo provato, lo vorremo riprovare. E gli altri verranno anche loro con noi, e proveranno pure loro ciò che provammo noi! . . .

(Bepino dall'Ara)



Peccato che l'odierna liturgia non comporti un'Ottava



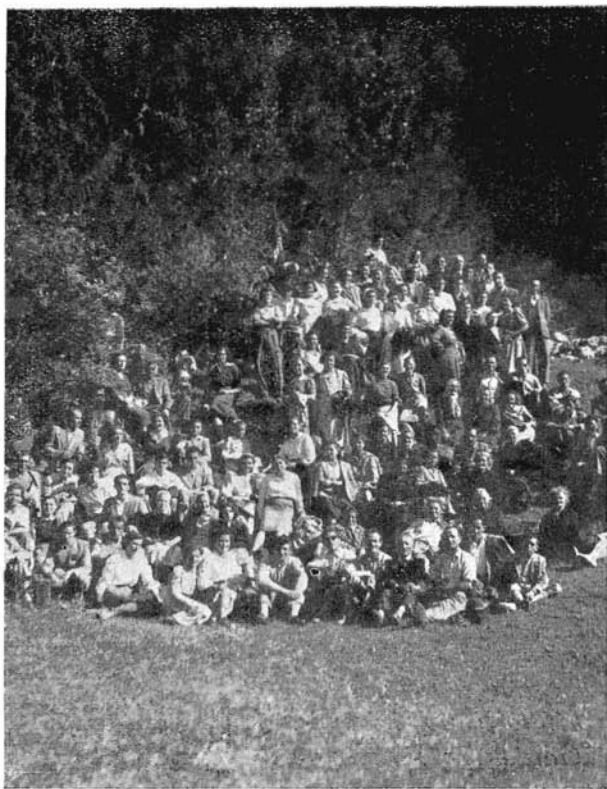
Come qui tutto rapisce ed ha voce d'eterno!

"Poeti in vena,,

Come nuvola bianca
il respiro della tua quiete
è sospeso nell'aria
e in quel tuo lago sereno,
che ha nostalgia di Cielo.
Oh Molveno!
Come riluce il tuo viso
in questo cerchio d'azzurro!
Come qui tutto rapisce
ed ha voce d'eterno!

Nel tuo silenzio verde
io penetro il mistero
dell'umano errar
senza pace,
che forse è solo qui
nel respiro della tua quiete
tesa come un velo
e in quella vela bianca
che passa sul lago
e par cammini in Cielo.

(Umberto Girelli)



Grazie a tutti dell'affetto e della gioia. E arrivederci! Presto vi darò l'appuntamento.

Visto: si stampi - Verona 29 / 9 / 1951

Sac. Mario Peruzzi Rev. delegato